

DON NIKOLAUS GIHR

“Il Santo Sacrificio della Messa - Dal punto di vista dogmatico, liturgico e ascetico”.
Ad uso del clero e dei laici¹

Capitolo 18. La Santa Messa – un Sacrificio di Lode e di Adorazione.

1. Dio ha fatto ogni cosa per Se stesso (Prov. 16, 4) e creato tutte le cose (Is. 43, 7); quindi il fine di tutte le creature è glorificare il loro Creatore, perciò l'intera creazione dovrebbe formare un unico coro di lode gioiosa e di esaltante adorazione di Dio. Tutto ciò che è in cielo, sulla terra e sotto terra dovrebbe piegare il ginocchio davanti al Signore di tutte le cose e lodarlo secondo la moltitudine della Sua grandezza (Sal. 150, 2). Ma come è possibile? Senza misura e senza fine è la Sua Maestà e l'essere degno di lode! "Grande è il Signore, e degno di lode eccelsa, e la Sua grandezza non ha fine" (Sal. 144, 3). Innumerevoli sono le prove della Sua potenza, della Sua saggezza e del Suo amore, manifestate nel regno della natura, della grazia e della gloria. Perciò "glorificate il Signore quanto mai potete, perché Egli sopravvanzerà ancora, e meravigliosa è la Sua magnificenza. Benedite il Signore, esaltatelo il più possibile, perché Egli è al di sopra di ogni lode!" (Sir. 43, 32-33). Le opere del Signore Lo lodano, e i Suoi santi Lo magnificano (Sal. 144, 10): tuttavia, come potrebbe l'adorazione delle creature finite essere pienamente degna del Suo nome infinito? Oceani tempestosi e montagne torreggianti, ruscelli mormoranti e valli silenziose, foreste oscure e pianure sorridenti, campi di mais ondeggianti e prati in fiore, uccelli che cantano e leoni ruggenti – tutti si uniscono in pieno accordo, nella meravigliosa armonia che risuona da un confine all'altro della creazione in onore del Creatore. Se ascendiamo dalla terra, i cieli mostrano la gloria di Dio (Sal. 18, 2): le tonalità cerulee e i raggi luminosi del firmamento, le nuvole che volano e il maestoso tuono che romba, il rossore del mattino e il bagliore del tramonto, il fulmine vivido e il misterioso, tranquillo riflesso del mondo notturno delle stelle annunciano quanto grande, quanto indicibilmente grande, quanto eccelso e degno di ogni adorazione è Dio nostro Signore. E al di là delle stelle, "la dimora dei beati risuona con cantici di lode al Dio uno e trino in un giubilo incessante". I santi del cielo tremanti di gioioso timore sono prostrati in adorazione davanti al trono dell'Eterno Padre, offrendo a Lui gloria e onore per tutta l'eternità (Ap 4, 9-11). E gli Angeli, quegli spiriti indescrivibilmente belli ed eccelsi, quelle stelle mattutine e primizie della creazione, quei principi del cielo, il cui splendore oscuro e offusca ogni splendore terreno come il sole eclissa le stelle, – con le loro ali, coprono il loro volto davanti alla maestà di Dio e, tremando di profondo amore e riverenza, cantano il loro inno senza fine: "Santo, santo, santo!". E infine, la Vergine Madre di Dio, la gloriosa Regina degli Angeli e dei Santi, – è rivestita dalla pienezza di grazia e dagli ornamenti di ogni virtù, vestita della gloria e dello splendore dei doni celesti, coronata da luce e luminosità abbaglianti. Dal cuore puro di questa Regina del Cielo uscì ed eternamente uscirà il canto gioioso ed estatico del *Magnificat* in omaggio alla potenza, alla santità e alla misericordia di Dio; tutto il suo essere e tutta la sua vita non erano e non sono altro che un'adorazione e una glorificazione umili e reverenziali di Dio. Tuttavia, per quanto grande e glorioso sia il cantico eterno di lode e di adorazione, nel quale tutte le creature in cielo e sulla terra si uniscono, che cosa è in confronto alla maestà, alla gloria e alla grandezza di Colui che solo è grande, che è infinitamente grande? – "Signore", – pregava così il beato Enrico Suso – "se i Cherubini e i Serafini e l'immenso numero di spiriti eccelsi Ti lodano al meglio delle loro capacità, cosa potrebbero fare di più per esaltare il Tuo inesprimibile, incommensurabile merito, quanto non faccia la creatura più insignificante? Colui che spera degnamente di lodarTi, agisce come colui che corre dietro al vento e afferra l'ombra". Ma non saremo noi in grado di rendere onore e gloria all'Altissimo? Oh!

1 Titolo originale: Das Heilige Messopfer – Dogmatisch, liturgisch und aszetisch erklärt – Klerikern und Laien gewidmet, 17 a -19 a edizione, ed. Herder, Freiburg im Breisgau 1922 (imprimatur: Friburgi Brisgoviae, die 24 Decembris 1921).

Ringraziamo il Signore: nel Sacrificio della Messa Egli ci ha dato un mezzo infinitamente perfetto per lodarLo e glorificarLo secondo la Sua dignità. Sì, una sola santa Messa procura a Dio più onore e lode di quanto tutta l'adorazione di tutti i cittadini del cielo e della terra possa offrirGli per l'eternità.

2. La celebrazione del Sacrificio Eucaristico, infatti, racchiude un'adorazione infinitamente perfetta di Dio. Il sacrificio per sua natura e destinazione è un atto di adorazione e glorificazione di Dio; è un efficace, solenne riconoscimento della supremazia e dominio di Dio su tutte le creature. Più perfetto è il Sacrificio, più grande è l'onore reso a Dio. Ne consegue che la Messa, essendo un sacrificio di valore infinito, include in sé infinitamente la lode e l'adorazione del Dio uno e trino. Sull'altare non è solo un uomo che offre, non è una semplice creatura che viene offerta, ma è il Dio-Uomo che offre Se stesso al Padre Celeste come un olocausto di adorazione ed un incenso di lode. È una Persona Divina, è il Figlio di Dio, eterno ed infinito, come il Padre e lo Spirito Santo, è Gesù Cristo, il primogenito di tutte le creature e il Capo di tutta la creazione, che, nella Messa, secondo la Sua umanità, sacrifica ed è sacrificato. La maestà e la sovranità di Dio potrebbero essere proclamate e riconosciute con più vigore di quanto non sia fatto sull'altare, dove il Figlio di Dio, sotto le specie sacramentali, nasconde, annienta e umilia fino in fondo la Sua gloriosissima, nobile e preziosa umanità, ovvero la sacrifica in onore di Dio? La Messa è poi anche la rappresentazione del Sacrificio della Croce. Tutto l'onore e la gloria resi al Padre Celeste su Golgota è presente e offerto di nuovo a Lui sull'altare dal sacrificio mistico del Suo amato Figlio, in cui Egli è eternamente compiaciuto. Per onorare e glorificare il Padre, Cristo discese nell'abisso più profondo dell'umiliazione, divenne simile ad un lebbroso, come l'ultimo degli uomini, come la radice decomposta di un albero (Is 53). Tutta la sua vita è stata una vita di incomparabile adorazione, lode e glorificazione di Dio. Un ardente zelo per la casa di Dio, per il regno e l'onore di Suo Padre Lo consumò. nella Messa, Gesù Cristo presenta sempre al Suo Padre Celeste tutte le preghiere, il lavoro e le fatiche della Sua umile vita, la Sua dolorosa passione e morte, li offre di nuovo a Lui con lo stesso Cuore infiammato, con la stessa reverenziale sottomissione, come quando Egli era sulla terra, al fine di onorarLo e glorificarLo. Pertanto, un'adorazione più degna, un culto più profondo e un omaggio più grande di quello offerto a Dio dal sacrificio di Gesù Cristo è impossibile e persino inconcepibile. La Santa Messa è un sacrificio infinitamente degno di lode e di adorazione – di conseguenza, è la più sublime glorificazione della Maestà Divina.

3. Ma non solo Cristo rende sull'altare infinito omaggio e adorazione alla Maestà Divina, bensì attraverso e con il Suo Sacrificio, la Chiesa e noi tutti siamo in grado di onorare e adorare perfettamente l'Altissimo in spirito e verità (Gv 4, 24). Il Sacrificio Eucaristico è di proprietà della Chiesa; lo offre attraverso il sacerdote, per rendere il dovuto culto a Dio in nome di tutti. Cristo si è posto come vittima anche nelle nostre mani, affinché noi possiamo offrire a Dio un dono capace di renderGli infinito onore e soddisfazione. Mentre offriamo la Vittima Divina nella Messa, rendiamo a Dio indicibile omaggio e adorazione, pienamente proporzionato alla sua divinità e potestà. – Quanto sono estremamente gioiose e felici le anime che amano Dio al pensiero di poter, con il Sacrificio della Messa, onorare degnamente, lodare e adorare il Signore del cielo e della terra! Perché "lodare Dio è l'unica occupazione degli angeli e dei santi in cielo, ed amare le anime qui sulla terra; per loro è la più piacevole e deliziosa occupazione". Il desiderio di lodare Dio è stato pienamente espresso dal beato Enrico Suso: "Oh, guai a me! Chi concederà al mio cuore straripante che prima della mia morte si compia il suo desiderio di lodarTi! Chi mi otterrà, perché nei miei giorni io lodi degnamente questo Signore amorevole, al quale l'anima mia anela! Ah, mio amato Signore, anche se non sono degno di lodarTi, tuttavia la mia anima desidera che il cielo Ti lodi con la sua incantevole bellezza, con lo splendore del suo sole e la luminosità delle innumerevoli stelle nel suo alto, trasparente firmamento. Desidero che i bei prati Ti lodino, quando sotto i cieli d'estate si vestono di bellezza floreale e con il più grande e bel fascino della Natura. Ah! E che Ti lodino tutti i dolci pensieri e i desideri ardenti che un cuore puro e amorevole ha sempre espresso nei Tuoi riguardi, o Signore, quando è assorbito dalla gioia e dalla felicità del Tuo Spirito illuminante!". La nostra occupazione più dolce e più felice dovrebbe essere quella di magnificare Dio ogni giorno e di lodare il Suo nome per sempre, sì, nei secoli dei secoli (Sal. 144, 2). Come ci esorta il Salmista, adoreremo il Signore, porteremo lode e onore al Signore, a lode del Suo nome (Sal. 28) – e questo continueremo a fare tutti i giorni della nostra vita, in ore di sole e di tristezza. *Sit laus plena, sit sonora, sit jucunda, sit decora mentis jubilatio.* Piena di devozione sia la lode di

Dio, e dolcemente risuoni nelle Sue orecchie, gioiosa dalla letizia della mente, bella l'esultanza del cuore! Ahimè! La nostra lode di Dio è spesso molto imperfetta e di nessun valore; quindi, dovremmo unirla alla lode e all'adorazione infinitamente perfetta che il nostro Capo e Mediatore, Gesù Cristo, presenta al Suo Padre Celeste sull'altare. Solo mediante questa unione il nostro culto insignificante viene reso santo e meritorio, in modo da ascendere come nuvole d'incenso profumato davanti al volto di Dio. – Allora la riflessione che Dio è così spesso dimenticato e disprezzato nel mondo, il Suo santo nome ingiuriato e bestemmiato, dovrebbe ferire profondamente i nostri cuori e infiammarli con santo ardore, come espiazione e per lodare e magnificare Dio con maggiore fervore – specialmente celebrando e assistendo al Santo Sacrificio della Messa. Perchè nella Messa, dal sorgere al tramonto del sole, il nome del Signore viene infinitamente esaltato, e vi è dato a Lui il più grande onore e gloria. Non solo il nostro cuore e le labbra dovrebbero lodare il Signore, ma anche la nostra vita, tutta la nostra condotta dovrebbe essere una lode continua, un'adorazione perpetua di Dio. In ogni tempo e in ogni luogo dobbiamo avere Dio sotto i nostri occhi, dobbiamo renderci conto della sua presenza benedetta e, di conseguenza, essere profondamente penetrati dallo spirito di profonda riverenza e adorazione; allora le nostre preghiere saranno piene di raccoglimento e devozione, le nostre opere perfette e sante, le nostre conversazioni circospette ed edificanti, i nostri pensieri nobili e casti, i nostri desideri puri e celesti, tutta la nostra condotta modesta e senza pretese.

* * * * * * * * *

Segue il cap. 19 – La Santa Messa un sacrificio di ringraziamento.